



## LA POLITICA CHE CI DÀ SUI NERVI/1

# Se il consigliere comunale può non pagare la multa

Alessandro Rapinese il 9 febbraio scorso ha lasciato la propria auto in divieto di sosta e si è trovato una multa di 38 euro. A distanza di 5 mesi è andato a pagarla ma ha scoperto che di quella multa non vi è più alcuna traccia. Qualcuno l'ha fatta sparire e lui, che vorrebbe saldare il suo debito, si vede costretto a rinunciare

di Mauro Miglavada

Poi dicono che la casta non esiste. A Como esiste eccome. E se per caso fai il politico, può succedere che ti obblighino a farne parte tuo malgrado.

La vicenda che vi raccontiamo oggi si commenta da sé.

Alessandro Rapinese è un consigliere comunale cittadino. I lettori de *L'Ordine* hanno appreso di lui nei giorni scorsi e sanno di chi stiamo parlando. Per chi non lo conoscesse, ci limitiamo a dire che Rapinese è senz'altro tra i consiglieri di Palazzo Cernezzi con meno peli sulla lingua.

La sera del 9 febbraio scorso Rapinese doveva andare in consiglio, ma era in grande ritardo. Così, contravvenendo alle proprie abitudini, decise, all'ultimo momento, di utilizzare l'automobile per raggiungere il Municipio e, una volta arrivato, parcheggiò in via Perti.

Via Perti, a proposito di casta, è una strada che fiancheggia il Municipio riservata

a dirigenti e amministratori comunali, i quali hanno in dote un pasc che, messo in mostra sul cruscotto, funge da autorizzazione al parcheggio. Rapinese quel pass non l'ha mai voluto. Così come non ha voluto il computer portatile concesso in dotazione a ogni consigliere comunale. Entrambi i benefit sono sempre stati visti da Rapinese quali veri e propri privilegi ingiustificati, a spese della cittadinanza.

Ma torniamo al 9 febbraio scorso. Rapinese, dicevamo, era in ritardo. Per questo, giunto in via Perti senza il pasc, lasciò l'automobile in divieto di sosta. Perché anche chi è in possesso dell'autorizzazione/privilegio non può parcheggiare dove vuole, ma deve posteggiare l'auto su un'area ben definita. Rapinese non lo fece, come non lo fecero altri consiglieri. Il caso ha voluto che quella sera del 9 febbraio da via Perti passasse un vigile urbano. Pardon, un agente di polizia locale. Il quale,

facendo semplicemente il proprio dovere, affibbiò a ogni auto in sosta vietata la relativa multa di euro 38.

Apriti cielo! Il giorno dopo qualche consigliere gridava già allo scandalo. «Ma come - si chiedevano alcuni - sono in consiglio comunale a servire la mia città e mi danno pure la multa?».

Ma se le lamentele furono vibranti, altrettanto secche arrivarono le repliche, tutte all'insegna del "chi sbaglia paga".

Da quella sera sono trascorsi i 150 giorni previsti dalla legge quale termine per la notifica della contravvenzione, ma Rapinese non ha ricevuto nulla.

Il consigliere ha così deciso di far visita al comando della polizia locale, per chiedere l'elenco delle proprie multe ancora non pagate e per regolarizzare quel divieto di sosta. Ci teneva a pagare, il ragazzo, anche per contribuire al rimpinguamento di un bilancio comunale non

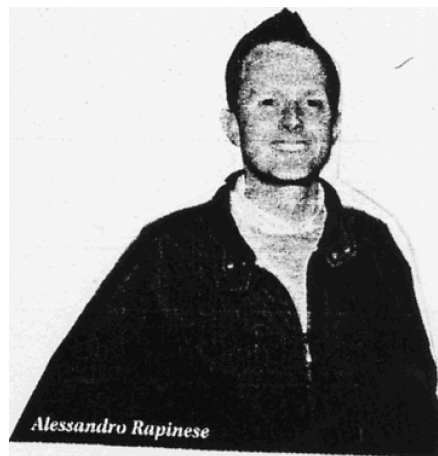
propriamente florido. Con sua grande sorpresa ha, però, scoperto che il verbale della contravvenzione non esiste. Non c'è alcuna traccia di esso. Nulla. Davanti agli agenti, il consigliere comunale ha pure insistito, ma, ovviamente, mancando il verbale, non ha potuto pagare la multa.

Chi abbia eliminato il verbale o se non sia mai esistito, non lo sappiamo. Di certo non è stato annullato da un giudice, soggetto che di norma ha il potere di intervento in simili casi. Di fatto, Rapinese è uscito dalla sede della polizia locale con la multa del 9 febbraio nella mano destra e il certificato che dimostra l'inesistenza di contravvenzioni non pagate nella sinistra.

Siamo di fronte a un singolare caso di casta obbligatoria, al-

meno per quanto riguarda Rapinese. Il quale, essendo dotato di una certa ironia, si è già messo all'opera e questa sera in aula interpellerà il sindaco per sapere quali siano esattamente i reati amministrativi o penali da cui un consigliere comunale si può ritenere immune». Il ragionamento di Rapinese è semplice: ma il privilegio di non dover pagare le multe vale sempre oppure soltanto in alcuni periodi dell'anno? È strettamente personale, o può essere esteso, per caso, a familiari, parenti e amici? Domandi tra il serio e il faceto, a cui qualcuno dovrà dare risposta.

A questo punto, siamo curiosi.



Alessandro Rapinese